

Riconoscersi (Luca 24, 35-48)

Ritrovarsi dopo tanto tempo oppure in un luogo inatteso oppure ancora dopo episodi, esperienze che hanno inciso profondamente su carattere o aspetto: potremmo non riconoscerci, guardare con stupore, distacco, straniamento chi ci sta di fronte anche fosse – o fosse stata - una persona amata. Ci chiediamo chi è, chi potrebbe sembrare. Restiamo dubbiosi. Poi un dettaglio come lo sguardo, la voce, l'atteggiamento, un segno particolare accende la memoria e si ritrova quanto condiviso, quanto provato.

Sembra accada così agli Apostoli dopo il ritrovamento del sepolcro vuoto e gli incontri a loro riservati.

Infatti Gesù, che sa quanto è difficile per loro credere nella sua resurrezione in anima e corpo - fatto nuovo straordinario lontano da cultura e tradizione -, nel tempo a lui concesso prima dell'Ascensione, li incontra più volte nella loro quotidianità, perché diventino consapevoli e credano a ciò che davvero è avvenuto.

Nel Vangelo di Luca, mentre i discepoli di ritorno da Emmaus raccontano del loro incontro con Gesù, ecco proprio Gesù "stare in mezzo a loro". Lo scorgono all'improvviso ma non sono sicuri di ciò che vedono e si spaventano. "Perché siete turbati e sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne ed ossa, come vedete che io ho" e ancora: "Avete qui qualcosa da mangiare?". "Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro" (Lc 24, 38-43). Ritrovare una consuetudine, la familiarità di gesti tante volte ripetuti insieme, placa gli animi, mette in comunione, crea le premesse per accogliere la missione che viene affidata: essere testimoni a tutti i popoli della terra.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 14 aprile 2024, III^ domenica di Pasqua

I vangeli raccontano di apparizioni di Gesù che gli esegeti chiamano "apparizioni di riconoscimento" perché con esse, mediante alcuni segni/gesti che Gesù compie come mangiare, lasciarsi toccare, mostrare le mani e i piedi, egli vuole eliminare negli apostoli il sospetto che si tratti della visione di uno spirito o di un fantasma, vanificando così l'esperienza più vera della Pasqua. ... Luca vuole dimostrare in modo irrefutabile che i discepoli non hanno visto uno spirito ... vuole affermare narrativamente, oltre ogni incertezza, che la resurrezione di Gesù è avvenuta nel "suo vero corpo". "Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma" (Lc 24, 37): lo spavento ha origine dal fatto che Gesù appare all'improvviso in mezzo a loro. Il termine "fantasma" traduce il greco "pneuma", spirito. Secondo la concezione greca, dopo la morte lo spirito era separato dal corpo e non si riuniva più ad esso. Nella concezione cristiana, invece, corpo, anima e spirito costituiscono la persona e la resurrezione fa di questo nostro corpo non un fantasma, ma un corpo glorioso, glorificato, come quello di Gesù. Per i discepoli, abituati alla tradizione, è difficile percepire che Gesù sia veramente lui, che sia veramente vivo ... non pensano che sia una persona reale, ma un qualcosa di questa persona, un'anima, uno spirito, perché non pensano alla possibilità che la persona passi attraverso la morte rimanendo integra. Era quindi necessario precisare che Gesù risorto non è uno spirito senza corpo e che non appartiene più al

regno dei morti come gli spiriti. Per questo, nei racconti di apparizione, si insiste sul vedere, toccare, mangiare. Viene sottolineata la fisicità: un corpo di carne ed ossa, da guardare, da toccare, persino da nutrire. Si vuole sottolineare il fatto che tra il Gesù risorto e il Gesù vissuto in Palestina, con cui gli apostoli avevano mangiato e bevuto, c'è continuità. E si dice che la condizione divina non cancella l'integrità della persona a discapito della carne.

Per gli ebrei era molto difficile accettare la resurrezione di Gesù. Accettarla significava credere che ormai si era davanti all'intervento definitivo di JHWH nella storia, che erano iniziati gli ultimi tempi, e che ormai erano giunti il mondo nuovo, il Regno di Dio, la resurrezione finale e definitiva, promessa dai profeti. Per questo l'evangelista colloca l'evento della Pasqua di Gesù nell'insieme delle Scritture – la legge di Mosè, i Profeti, i Salmi (Lc 24, 44)-: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e resuscitare dai morti il terzo giorno (Lc 24, 46) ... Di questo voi siete testimoni" (Lc 24, 48).

...

Gli apostoli diventano testimoni di un evento che parte da Gerusalemme ma riguarda tutta l'umanità – "nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati" (Lc 24, 47) -, e anche oggi ognuno può vedere la presenza di Dio attraverso l'ascolto della Parola: leggete e capirete, meditate e pregate la Scrittura, perché lì si trova la spiegazione.